

PARROCCHIA DI GAMBETTOLA - GRUPPO FAMIGLIE

DOMENICA 18 MARZO - ORE 16.30

INCONTRO SUL TEMA:

APPARTENENZA ALLA COMUNITA': TESTIMONIANZA E SERVIZIO

“...non soltanto per questi prego, ma prego anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola, affinché siano tutti una cosa sola, come tu sei in me, o Padre, ed io in te, affinché anche loro siano una sola cosa in noi; affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.” (Giovanni 17,20-21)



COMUNITA' = APPARTENENZA

Appartenere alla Chiesa significa essere parte di una comunità che crede in Gesù Cristo, accoglie il suo messaggio e partecipa della sua stessa vita.

L'appartenenza alla comunità è per qualcuno legata alla partecipazione attiva alle attività parrocchiali mentre per altri è un sentirsi parte in quanto accomunati da una stessa fede.

La presenza di diversi gruppi e associazioni è segno di ricchezza e di vitalità della parrocchia.

E' essenziale la testimonianza della nostra fede non solo all'interno della comunità parrocchiale, ma anche e soprattutto nella quotidianità della vita di ciascuno.

COMUNITA' = DONO

La comunità è luogo di grazia. E' un dono da accogliere e apprezzare. Per capire che cosa c'è da fare oggi nella comunità cristiana che frequentiamo credo sia necessario riscoprirne l'origine trascendente; che la accogliamo come un dono, prima di viverla come un impegno.

Gli amici li scelgo, i fratelli ci sono donati e Lui ci chiede di camminare con loro.
Si entra in comunità per essere felici. Ci si resta per rendere felici gli altri

COMUNITA' = TESTIMONIANZA

Cosa significa testimoniare: "Tutto nasce da un incontro. L'incontro personale e comunitario con Cristo! Che ci ha fatto innamorare.... *Noi non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e udito!*". Il Signore non ci chiama a fare delle semplici opere, a moltiplicare le nostre attività, a organizzarci, a fare dei piani e realizzarli, ma in tutto questo ci chiama a portare frutto, e ciò suppone una vita interiore che dobbiamo accogliere in noi. Solo nel Signore, con lui, noi possiamo portare frutto."

(Dalla lettera pastorale del vescovo: *si fermarono presso di Lui. Rimanete in Cristo per portare frutto.*)

Sembra che i cristiani siano quasi muti! Qualcuno dice che è colpa della paura. Ma paura di che? Chi perseguita oggi i cristiani? Chi contesta la loro visione della vita? La loro timidezza non dipenderà allora dalla debolezza della loro gioia? Dalla opacità del loro vedere.

Cosa significa per una famiglia essere testimoni di Gesù?

La *famiglia cristiana* è chiamata a testimoniare amore e a promuovere incessantemente un clima di fede. Essa deve essere una famiglia aperta alle esigenze della Chiesa e del mondo, una "piccola Chiesa", dove si fanno le scelte coerenti con la Parola e si diventa capaci di irradiare speranza.

Come essere testimoni dentro la nostra famiglia:

Come marito e moglie, sposi nel Signore, siamo chiamati a testimoniare ogni giorno la Sua presenza nella nostra vita. In questo modo si diventa anche testimoni della nostra fede ai figli.

La *Familiaris Consortio* al n. 52 afferma, infatti che "la futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla chiesa domestica".

Ecco alcuni aspetti significativi in cui si può tradurre la nostra testimonianza:

con la **sobrietà** come dimensione della vita quotidiana attraverso la quale si può esprimere il valore di aspetti della vita oggi dimenticati e spesso ridicolizzati:

- > il *primato dell'essere sull'aver*,
- > la *creatività* che nasce dall'aver poco,
- > la *capacità di sapere dire "basta"* alla società dei consumi
- > la *coerenza*, l'onestà e il rispetto delle leggi

con la *pace* che non è solo un problema personale, sociale, mondiale. Esso ha anche una significativa dimensione familiare e coniugale che può e deve essere concretizzata

- nella *capacità di perdono*,
- nella valorizzazione della *diversità*, colta come opportunità e non combattuta come limite,
- nella valorizzazione del *dialogo intergenerazionale*.
- La *capacità di saper difendere* e custodire il valore della vita in tutti i suoi aspetti

Con la *preghiera*

- come spazio che non appare immediatamente e materialmente produttivo,
- come conquista di capacità di ringraziare i fratelli, di stupire per le loro attenzioni, di diventare capaci di attenzioni e spazi contemplativi.

Come essere testimoni fuori dalla porta di casa

L'attenzione "dentro" l'ambito casalingo, non deve però indurre a rinchiuderci a riccio dentro una inutile fortezza o nel privato.

Occorre essere testimoni innanzitutto verso le persone con cui si sta gomito a gomito, fisicamente, ma anche con chiunque che occasionalmente si incontra o "entra" nel raggio della nostra vita.

Un primo passo per superare l'etica individualistica può essere il *servizio concreto ai figli di altre famiglie*, spesso bisognose persino delle cose più necessarie (es. le famiglie extracomunitarie..)

Questa *fecondità spirituale* diventa possibile e doverosa soprattutto quando la coppia non è gravata da problemi interni che impediscono l'impegno esterno. Spesso infatti le coppie, soprattutto giovani, hanno bimbi piccoli che assorbono tempo e cuore; talvolta ci sono problemi di salute, o gravi difficoltà di lavoro.

Occorre una certa gradualità, soprattutto in rapporto all'età dei figli.

In ogni caso è indispensabile che l'impegno verso l'esterno avvenga col consenso reciproco e in pace. L'apertura per alcuni può essere un buon aiuto a superare alcune difficoltà interne; per altre famiglie invece può diventare fonte di tensione crescente tra gli sposi o anche di evasione o alienazione, soprattutto se non c'è stata una decisione comune. Mettendosi davanti a Dio, pregando e lasciandosi consigliare anche dal padre spirituale, ogni coppia troverà serenamente la sua strada.

Ma l'impegno coniugale può estendersi alla *partecipazione e animazione della vita della Chiesa*, alle sue organizzazioni di catechesi, liturgia, di carità e missione.

Ad esempio la nostra comunità è impegnata in:

- consiglio pastorale
- catechismo
- educatori a vari livelli
- commissioni delle famiglie
- caritas
- Oratorio
- animazione liturgica
-

Un impegno nuovo che viene chiesto in questo periodo è
" IL PROGETTO DI INIZIAZIONE CRISTIANA
che sostituirà il vecchio catechismo.

Vivete nella Fede, trasmettetela ai figli, testimoniatala nella vita, amate la Chiesa, vivete in essa e per essa, fate spazio nel cuore a tutti gli uomini, perdonatevi a vicenda, costruite ambienti di pace ovunque siete.

Ai non credenti dico: cercate Dio, Egli sta cercando voi.

E ai sofferenti dico: abbiate fiducia, Cristo che vi ha preceduto vi darà la forza di far fronte al dolore.

Ai giovani: spendete bene la vita, è un tesoro unico.

A tutti: la Grazia di Dio vi accompagni ogni giorno.

Papa Giovanni Paolo II

Domande per la riflessione:

1. Come guardo la mia parrocchia? So riconoscerla come dono, come "grazia" per la mia vita? Sono felice di appartenerle? Le voglio bene?
2. Cosa posso fare per far diventare la mia parrocchia "famiglia di famiglie"
Quali impegni mi sento di prendere per contribuire alla crescita della mia comunità?
3. I luoghi dove sono chiamato/a a testimoniare la mia fede sono diversi:
 - Lavoro
 - Scuola
 - Gruppi di volontariato
 - Società sportive,
 - Vicini, parenti
 - Amici
 - Condominio
 - Ecc....

Come vivo, all'interno di questi ambiti, la mia realtà di cristiano/a?

"Non abbiate paura
di dare il vostro tempo
al Signore"